

# Italia-Australia, radici che uniscono

## l'accoglienza

### I vescovi guidati dal cardinale Bagnasco ringraziano per l'ospitalità accordata ai nostri ragazzi dal Centro Marconi

DAL NOSTRO INVIATO A SYDNEY

**PAOLO VIANA**

« Senza il vostro aiuto avremmo avuto problemi non piccoli, voi ce li avete risolti con cordialità e simpatia ». Ha usato il linguaggio schietto degli australiani il cardinale Angelo Bagnasco per ringraziare, ieri, il Club Marconi. E altrettanto diretto e simpatico è stato lo scambio di saluti tra la delegazione Cei e l'istituzione italoaustraliana che, in una notte, ha messo a disposizione duemila posti per i pellegrini a rischio di non trovare un tetto nei giorni alla vigilia della Messa di apertura della Gmg. « I nostri ragazzi qui hanno trovato un pezzo d'Italia » ha commentato l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei accompagnato dal segretario generale della nostra Conferenza episcopale, monsignor Giuseppe Betori, e da un nutrito gruppo di vescovi italiani.

Il Club Marconi – una struttura di 20.000 metri quadri con campo di calcio regolamentare – è la più grande associazione italiana in Australia. Attiva dal 1958 e forte di trentamila soci, è guidata da Tony Campolongo e rappresenta il punto di riferimento di tutte le famiglie italoaustraliane che vivono nella regione di Sydney. «Un pezzo d'Italia» che ha provveduto immediatamente a evitare problemi ai ragazzi italiani, contribuendo in modo fondamentale alla riuscita della Gmg 'dei nostri'. Ed è un contributo che continua, perché se i duemila ragazzi ospitati in questo campus stanno lasciando l'Australia proprio in queste ore, altre centinaia verranno accolti nei locali del Club nei prossimi giorni per proseguire il programma dei gemellaggi che terranno impegnate tutte le diocesi australiane, in qualche caso fino ai primi di agosto quando ci saranno gli ultimi rientri di gruppi di italiani.

« Sono rimasto sorpreso per la qualità dell'accoglienza che ci avete riservato – ha riconosciuto il cardinale –. Abbiamo incontrato una comunità italoaustraliana non soltanto numerosa ma anche molto legata ai nostri valori tramandati fino alla quarta generazione. Una comunità così compatta, coesa e solidale è davvero una bella sorpresa». Il presidente della Cei ha rilevato, incontrando il consiglio direttivo del Club, che «gli italiani in Australia si fanno onore a livello politico, economico e culturale » e che sono riusciti a instaurare un dialogo costruttivo con le istituzioni australiane, come dimostra il caso delle mostre italiane per la Gmg su santa Maria Goretti, Benedetto XVI e Giovanni Paolo II, che resteranno aperte anche dopo la Giornata mondiale perché le amministrazioni locali le considerano un utilissimo strumento culturale.

Lasciato il club, la delegazione dei vescovi si è recata in pellegrinaggio sulla tomba della beata Mary MacKillop, fondatrice delle suore di San Giuseppe del Sacro Cuore, dove aveva sostato giovedì anche il Papa. Un omaggio alla figura della beata, di cui è in corso il processo di canonizzazione, e alla Chiesa australiana, con un pensiero già sulla via del ritorno. « Noi italiani – ha commentato monsignor Betori uscendo dalla cappella – abbiamo una grande tradizione di santi e di sante che non apprezziamo adeguatamente. Vedere come gli australiani si raccolgono sulla tomba dell'unica beata di questo grande Paese dovrebbe responsabilizzarci e riavvicinarci ai nostri santi ». Tra i viaggi della beata australiana ne è stato ricordato anche uno a Loreto: «Voglio pensare che sia venuta per chiedere l'intercessione di Maria per l'approvazione della sua congregazione, ed evidentemente la Vergine lauretana l'ha ascoltata» ha commentato l'arcivescovo di Loreto Giovanni Tonucci. Italia chiama Australia, anche in nome della santità.

Monsignor Betori: «Vedere come gli australiani si raccolgono sulla tomba dell'unica loro beata dovrebbe riavvicinarci ai nostri santi»

